

Presente e futuro del cloud computing in Italia

Realizzato da



Powered by



Il Position Paper “Presente e futuro del cloud computing in Italia” è stato realizzato da Sirmi (Gruppo NetConsulting cube, attivo nel settore delle analisi di mercato e della consulenza ICT).

Il Position Paper è stato redatto per conto di Aruba Cloud nel mese di Novembre 2024.

Autori: Sergio Patano (Practice Leader di Sirmi – Gruppo NetConsulting cube), Marco Arcieri (ICT Analyst di Sirmi – Gruppo NetConsulting cube)

1. Il mercato del cloud computing in Italia

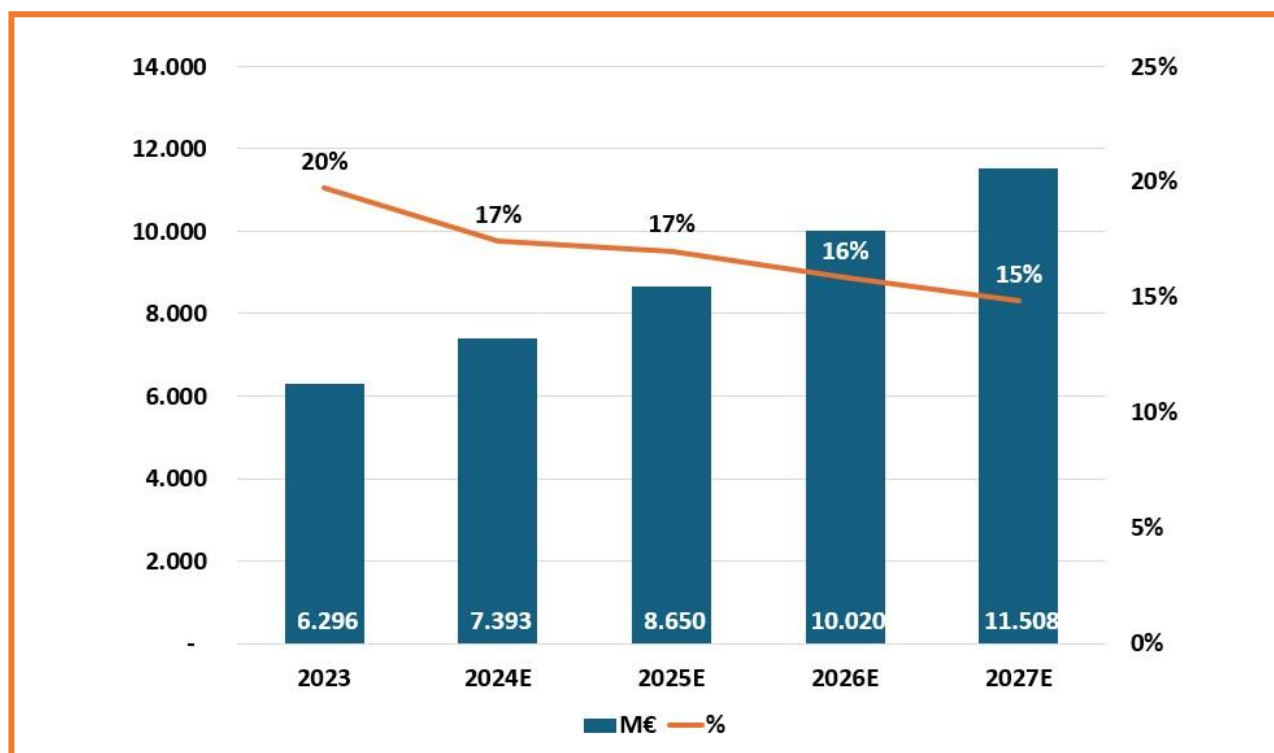
Negli ultimi anni il cloud computing si è affermato come una delle tecnologie più trasformative per il settore aziendale a livello globale, cambiando radicalmente il modo in cui le organizzazioni gestiscono le proprie risorse e sviluppano nuove opportunità di business. In Italia, così come nel resto del mondo, l'adozione del cloud sta crescendo in modo significativo, spinta dalla necessità di maggiore agilità, scalabilità e resilienza digitale. Ma quali sono le reali aspettative delle aziende italiane rispetto al cloud? E quali sfide stanno affrontando?

In questo white paper, oltre ai dati di spesa da parte di aziende e istituzioni, presentiamo i risultati di una survey condotta in esclusiva per conto di Aruba Cloud su un campione rappresentativo di imprese italiane, esplorando le tendenze attuali, le strategie e le sfide legate alla migrazione verso il cloud computing.

In Italia, il mercato del cloud computing continua a crescere a ritmi sostenuti diventando di fatto il modello infrastrutturale di riferimento per aziende e pubbliche amministrazioni anche se non esclusivo. Le organizzazioni italiane secondo le ultime stime di Sirmi hanno investito nel 2023 circa 6,3 miliardi di euro, in servizi di cloud computing, che corrispondono ad una crescita di quasi il 20% rispetto all'anno precedente.

Gli investimenti continueranno ad essere ancora molto sostenuti anche nel medio lungo periodo, con un tasso di crescita annuo composto (CAGR) del 16,3% nel periodo 2023-2027; il mercato cloud in Italia è destinato a superare gli 11,5 miliardi di euro.

Figura 1 – Il mercato italiano del cloud computing, 2023-2027E, dati in M€



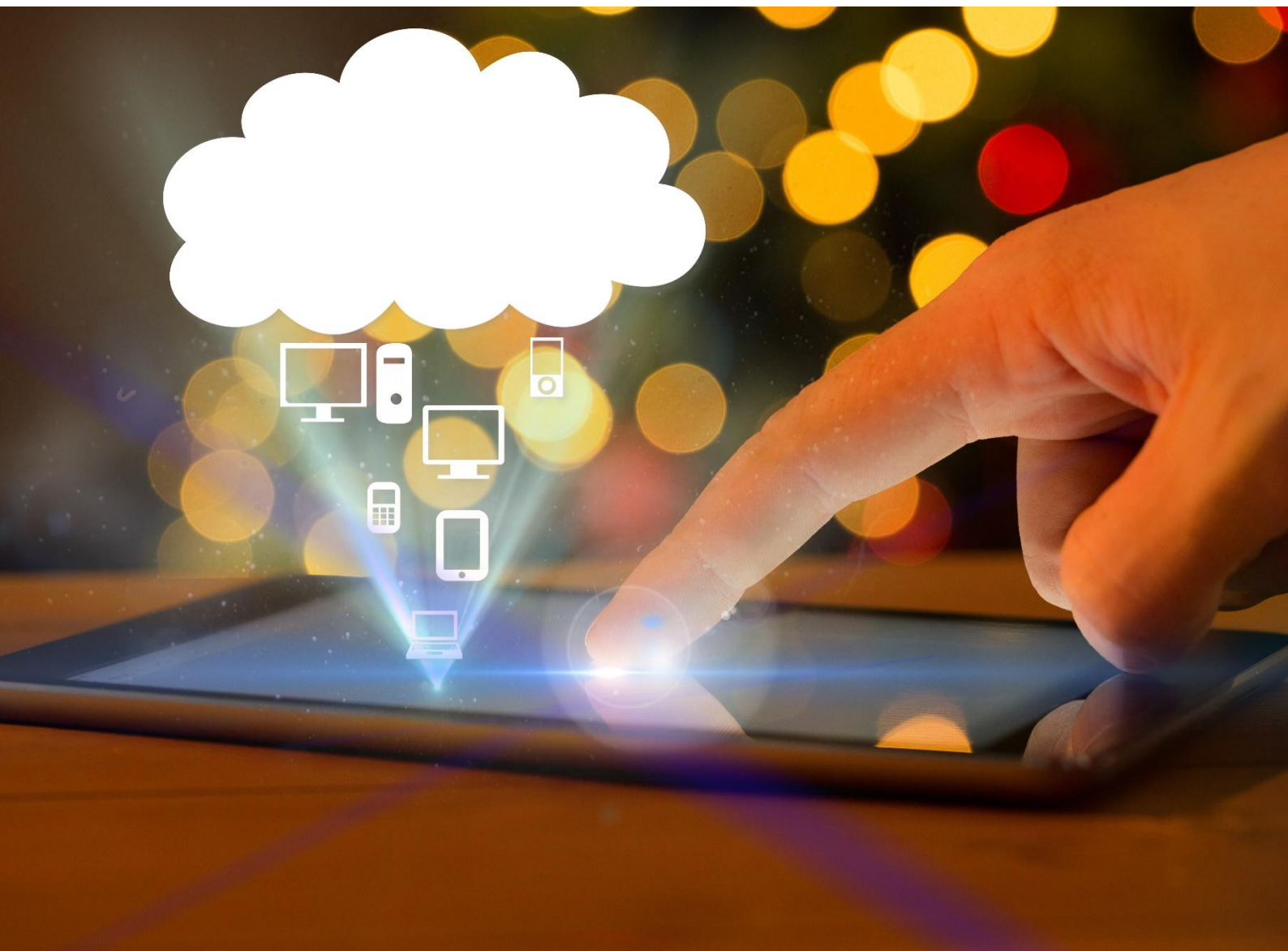
Fonte: Sirmi, 2024

L'Infrastructure-as-a-Service (IaaS) ed il Software-as-a-Service (SaaS), da soli, attirano il 90% degli investimenti complessivi in cloud con una leggera predominanza di investimenti infrastrutturali su quelli applicativi. Il mercato del Platform-as-a-Service (PaaS), invece, continua ad essere quello su cui le aziende investono ancora poco e ha un peso pari al restante 7% del totale. Tale mix di investimenti continuerà a mantenersi anche nei prossimi anni senza particolari spostamenti.

Gli investimenti in IaaS sono guidati soprattutto da quelle realtà che stanno adottando tecnologie come l'intelligenza artificiale (AI), il machine learning (ML) e l'Internet of Things (IoT), che richiedono infrastrutture scalabili e potenti. Le infrastrutture tradizionali, infatti, non garantiscono quella flessibilità e agilità necessarie a operare queste soluzioni complesse e a contenere i relativi costi operativi.

La crescita del mercato SaaS è da un lato legata a benefici concreti quali: la flessibilità, il modello di pagamento pay-per-use e la possibilità di fruizione di software sempre aggiornati, oltre al fatto che molti provider stanno lentamente abbandonando il supporto per i software on-prem obbligando di fatto gli end user ad una migrazione forzata.

Investimenti ancora relativamente bassi in PaaS invece limitano sostanzialmente il potenziale del cloud computing, in quanto è attraverso gli investimenti in piattaforma che le aziende possono garantire cicli di sviluppo veloci e assicurarsi processi di innovazione costanti e continui.

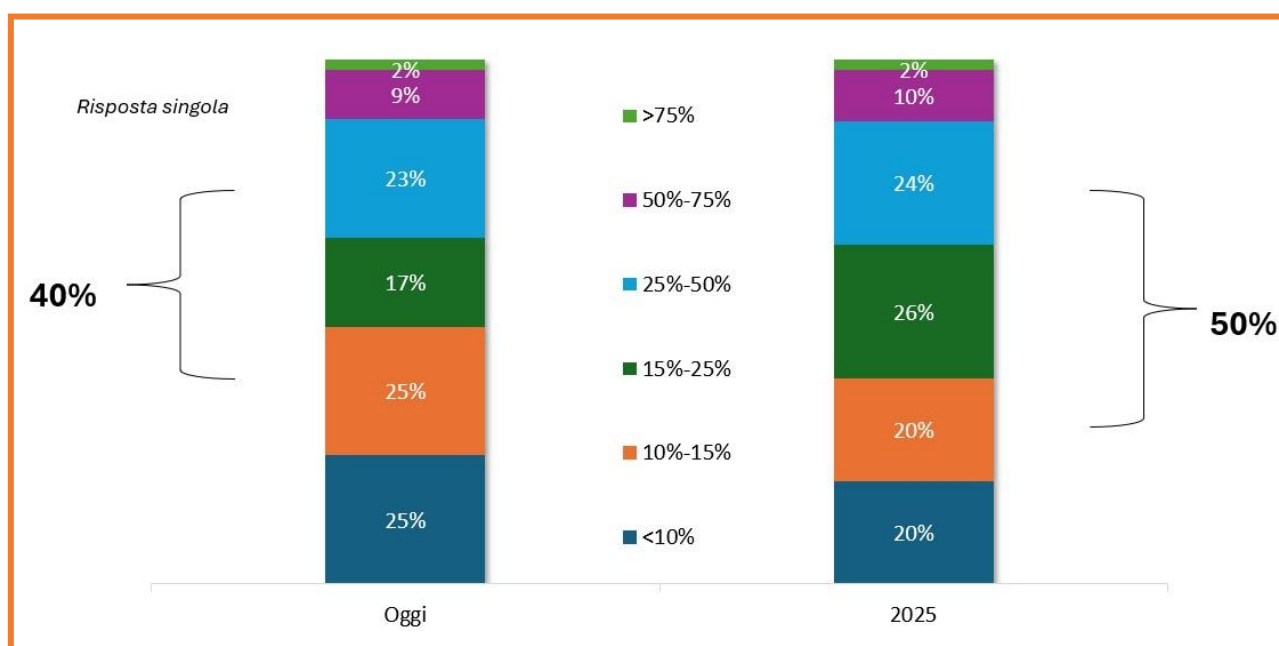


2. L’approccio delle aziende italiane al cloud computing

Nel corso del 2024, Sirmi ha condotto per conto di Aruba Cloud un’indagine approfondita su un campione di aziende italiane con l’obiettivo di comprendere il loro approccio alla trasformazione infrastrutturale ed al cloud computing a supporto dei percorsi di digitalizzazione dei processi IT e di business.

Quello che emerge innanzitutto è una forte attenzione delle aziende verso queste tematiche. Ciò si traduce in investimenti concreti e quindi contribuisce a convalidare le stime sui trend del mercato cloud appena presentati. Infatti, a fronte di un budget complessivo per la spesa IT che tra il 2024 ed il 2025 rimane sostanzialmente stazionario, il 20% del campione intervistato afferma che per il 2025 la percentuale di budget dedicato ad investimenti infrastrutturale e al cloud computing sarà superiore rispetto a quelle destinata nel 2024.

Figura 2 – Variazione percentuali di budget IT dedicato ad investimenti infrastrutturali e al cloud computing, 2024-2025



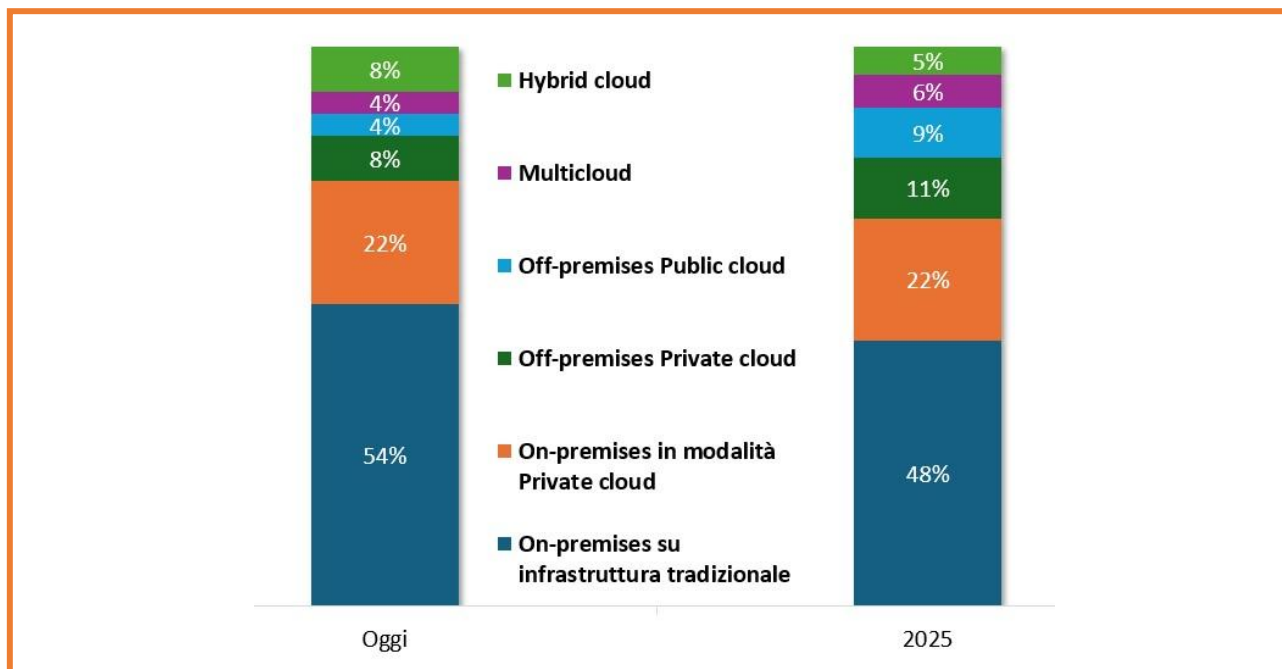
D: Che percentuale della spesa IT è dedicata alla componente infrastrutturale e al cloud computing oggi e nel 2025?
 Fonte: Sirmi, Custom Survey per Aruba, 2024

La propensione ad appoggiarsi su infrastrutture cloud è testimoniata anche da un’altra evidenza che emerge dalla survey. I Workload business critical, e non solo, stanno subendo una forte trasformazione e hanno la necessità di essere operati all’interno di infrastrutture più agili, flessibili e scalabili. Da qui l’impegno, come emerge bene dalla figura seguente, di una forte migrazione dei carichi di lavoro da un’infrastruttura tradizionale on premises verso infrastrutture proprietarie di cloud privato, ma soprattutto verso servizi cloud erogati da datacenter off premises.

Dalla survey, infatti, si evince che ad oggi oltre il 52% dei Workload aziendali è operata su infrastruttura tradizionale. Secondo quanto ci riportano i CIO e i responsabili infrastrutturali intervistati, tale percentuale è tuttavia destinata a calare sensibilmente, nel corso dei prossimi dodici mesi, di oltre 10 punti percentuali, per arrivare ad un valore di poco inferiore al 42%.

Mentre il private cloud on prem è previsto rimanere stazionario con il 22%, a crescere sono soprattutto le modalità di fruizione off premises, erogati da un provider esterno all’azienda senza però potersi liberare completamente da infrastrutture legacy ereditate da investimenti effettuati precedentemente. (Figura 3).

Figura 3 – I Workload sono sempre più cloud based, 2024-2025



D: Fatto 100 il numero di workload in produzione nella vostra azienda come si distribuiscono per tipologia di infrastruttura su cui vengono operati oggi e nei 2025?

Fonte: Sirimi, Custom Survey per Aruba, 2024

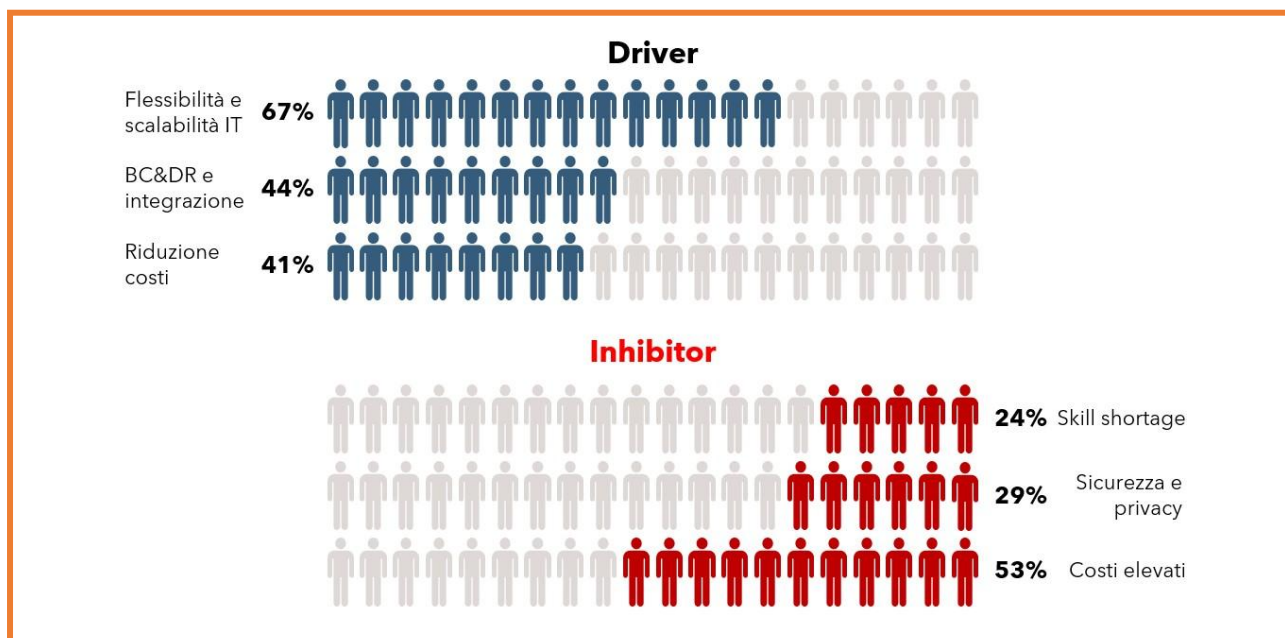
Gli investimenti passati in infrastruttura tradizionale uniti a quelli odierni in ottica cloud portano di conseguenza alla creazione di ambienti di cloud ibrido e di multicloud all’interno del quale le aziende italiane aspirano ad un miglioramento nella gestione IT e ad un time-to-market più spinto rispetto al passato. Infrastrutture di questo tipo non sono però da considerarsi solo come il frutto di scelte forzate. Spesso infatti sono il risultato di specifiche decisioni strategiche, basate su considerazioni di tipo tecnico, economico e di sicurezza e guidate dal desiderio di prendere il meglio da ciascuna infrastruttura in termini di sla, di compliance normativa, di sostenibilità ambientale e di costo.

Affidarsi a un provider esterno permette alle aziende di affrontare i problemi legati alla carenza di competenze, che continua a influire su organizzazioni di ogni dimensione e settore, lasciandole prive di professionisti qualificati per gestire ambienti cloud, molto diversi da quelli tradizionali. In un periodo di scarsità sia di competenze adeguate, sia di numerosità delle risorse, poter usufruire di servizi gestiti – offerti direttamente dal cloud provider o da terzi – libera i responsabili dell’infrastruttura dalle attività a basso valore aggiunto, consentendo loro di concentrarsi sugli aspetti critici che supportano l’innovazione e lo sviluppo del business.

Proprio grazie a questi servizi le aziende possono superare il problema dello skill shortage, indicato dal 24% del campione come uno dei tre principali fattori che ostacolano l’adozione del cloud computing nelle aziende italiane.

La preoccupazione per la sicurezza dei dati e la privacy è un'altra ragione per cui circa un'azienda su tre è riluttante a utilizzare soluzioni e servizi cloud. Tuttavia, sebbene sia una paura radicata, non ha basi del tutto razionali. Innanzitutto, le aziende dovrebbero valutare le offerte in base a elementi concreti, come le certificazioni nazionali (ACN) e internazionali ottenute dai cloud provider, che attestano l'adozione di strumenti di protezione contro attacchi esterni e di garanzie per la continuità operativa. Inoltre, riguardo alla cybersecurity e alla Business Continuity and Disaster Recovery (BC&DR), i fornitori di servizi cloud possono disporre di risorse molto superiori rispetto a quelle di un'azienda end-user, sia in termini di budget sia di personale qualificato dedicato al monitoraggio e controllo.

Figura 4 – Driver e Inhibitor all'adozione del cloud in Italia



D: Quali dei seguenti vantaggi aspirate ad ottenere con la migrazione al cloud? Quali ostacoli principali avete incontrato o prevedete di incontrare durante il processo di migrazione verso il cloud?

Fonte: Sirmi, Custom Survey per Aruba, 2024

Il principale ostacolo segnalato dal 50% del campione riguarda i costi, sia iniziali sia operativi. Questo è influenzato anche dal modello di pricing 'pay-as-you-go', che può rendere i costi meno prevedibili rispetto agli investimenti IT tradizionali.

Costi e sicurezza, se si considera la BC&DR, sono però anche due tra i principali drive che spingono le aziende del campione verso la migrazione al cloud. Queste aziende mostrano un approccio più maturo nella valutazione del cloud come modello alternativo per la fornitura di servizi IT, avendo compreso che l'analisi del TCO deve andare oltre il semplice risparmio sull'acquisto e la gestione dell'infrastruttura, includendo anche altri fattori più strettamente legati al business e che i livelli di sicurezza che possono raggiungere i provider di servizi IT e cloud è molto superiore rispetto a quello cui possono aspirare le singole aziende.

Non sorprende, infatti, che per quasi il 70% dei rispondenti il principale driver sia la flessibilità e la scalabilità delle risorse IT, elementi fondamentali per adattarsi a un mercato caratterizzato da rapide accelerazioni e brusche frenate, difficilmente gestibili con un'infrastruttura tradizionale.

3. La migrazione al cloud

Le strategie di migrazione che le aziende italiane intervistate stanno implementando o pianificando sono molto eterogenee e mai esclusivamente orientate su un'unica soluzione.

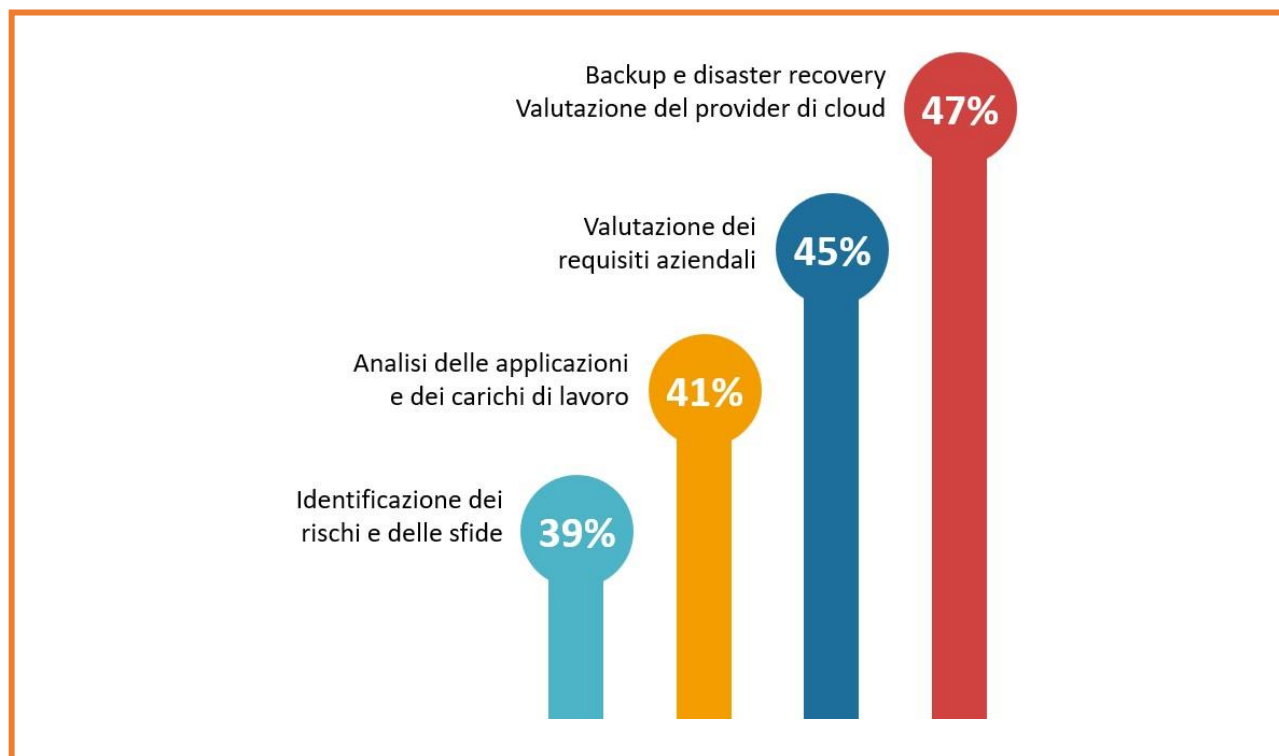
Il 44% degli intervistati, infatti, adotta strategie di 'Lift and Shift', con l'obiettivo principale di realizzare una migrazione rapida e senza complicazioni. Tuttavia, questo approccio può comportare una minore ottimizzazione delle risorse cloud, rischiando di non garantire i risultati attesi.

Poco meno degli stessi intervistati, il 42%, sceglie il replatforming, un approccio più avanzato che prevede l'ottimizzazione delle applicazioni per il cloud, apportando modifiche al codice o all'architettura, senza riscrivere l'applicazione da zero. Questo consente di sfruttare i vantaggi del cloud, come scalabilità e affidabilità, in maniera più ampia, senza dover investire risorse significative nel rifacimento completo dell'applicazione.

Come già accennato, il campione intervistato mostra un livello avanzato di approccio al cloud, evidenziato dal fatto che nel 38% dei casi è stato adottato il refactoring/rearchitecting come strategia di migrazione, per sfruttare appieno le caratteristiche native del cloud, come la scalabilità l'elasticità e i servizi gestiti. L'obiettivo di queste aziende è rendere le applicazioni più efficienti, flessibili e scalabili nel cloud, pur consapevoli che ciò richiede un maggiore impegno e maggiori risorse rispetto ad altre strategie di migrazione.

Tuttavia, le aziende non si affidano a una sola strategia, ma piuttosto adottano un mix bilanciato che rifletta sia la situazione infrastrutturale attuale, sia la disponibilità di budget per gestire in modo ottimale il percorso verso il cloud.

Figura 5 – Aspetti tenuti in considerazione nella migrazione



D: Quali dei seguenti aspetti avete tenuto in considerazione nel percorso di migrazione verso il cloud?

Fonte: Sirmi, Custom Survey per Aruba, 2024

Il passaggio al cloud impone alle aziende un'attenta analisi delle applicazioni e dei Workload che devono essere migrati, per meglio comprendere quale sia la strategia migliore. Questo item di analisi è stato indicato dal 41% dei rispondenti interrogati su quali siano gli aspetti tenuti in considerazione nel percorso di migrazione. Il 39% ha invece dichiarato che ha provveduto ad identificare anticipatamente rischi e sfide che devono essere evitati e superati per raggiungere i risultati sperati.

L'analisi interna si completa con il 45% delle aziende che dichiara di aver condotto una valutazione preliminare dei requisiti aziendali, utile non solo a identificare la strategia di migrazione più adeguata ma anche ad individuare l'ambiente cloud più idoneo alle proprie esigenze.

In cima alla classifica troviamo, a pari merito, considerazioni legate sia alla capacità del cloud di garantire alta disponibilità e una strategia efficiente di disaster recovery, sia alla valutazione del cloud provider. In questo caso, i rispondenti sono particolarmente interessati a fattori come la sicurezza, la reputazione, il rischio di lock-in e il rispetto delle normative per la gestione dei dati, incluso, in particolare, la possibilità di ospitare dati e workload in datacenter situati all'interno del territorio nazionale.



4. L'approccio di Aruba Cloud

Aruba offre un ecosistema tecnologico completo per sviluppare progetti IT personalizzati, grazie a una rete di data center italiani di proprietà, progettati secondo standard tecnologici e di sicurezza, conformi e superiori al Rating 4 ANSI/TIA942-B. Tra questi il Global Cloud Data Center, il campus data center più grande d'Italia, e il nuovo Hyper Cloud Data Center a Roma, hub digitale strategico per il Paese.

Aruba Cloud si distingue nel panorama italiano e internazionale come partner tecnologico per **aziende** e **pubbliche amministrazioni** impegnate nella migrazione al cloud.

La value proposition di Aruba Cloud si fonda su un **approccio personalizzato per rispondere alle esigenze di aziende private e pubbliche**, che valorizza gli investimenti esistenti e garantisce una **gestione completa dei progetti cloud**, da soluzioni semplici come le macchine virtuali fino a infrastrutture enterprise complesse. Aruba Cloud risponde sia alle esigenze di autonomia e flessibilità con il public cloud, sia a quelle di realtà più articolate, che adottano strategie ibride e che necessitano di un approccio consulenziale.

Aruba Cloud pone grande attenzione all'uso di **tecnologie standard e open-source** per garantire una migrazione facile, così da minimizzare il rischio di lock-in e facilitare l'integrazione in ecosistemi in evoluzione. L'adozione di standard di mercato come Kubernetes, OpenStack e VMware contribuisce ad elevare i livelli di sicurezza, oltre a garantire scelte evolutive orientate all'opensource e all'**interoperabilità**. Questo approccio si concretizza in **ArubaKube**, un centro di competenza dedicato a piattaforme cloud-native e open-source, con focus particolare su Kubernetes.

Il **portfolio** di Aruba Cloud offre soluzioni e servizi diversificati, capaci di soddisfare esigenze tecnologiche e strategiche, spaziando dal public e private cloud al bare metal, fino alla colocation e al full outsourcing.

Con la crescente adozione di strategie ibride e multi-cloud aumenta la complessità di gestione per i responsabili IT, che devono affrontare sfide legate alla governance e alla mancanza di competenze. Per rispondere a queste esigenze, Aruba ha sviluppato la piattaforma **MultiCloud Link**, che consente di integrare servizi e risorse di diversi cloud provider e hyperscaler, mantenendo elevati standard di sicurezza, flessibilità e affidabilità.

Sovranità by Design è l'approccio di Aruba Cloud per garantire la piena sovranità e sicurezza dei dati gestiti. Grazie ai suoi data center situati in Italia, assicura la conformità alle normative europee e italiane, un aspetto particolarmente rilevante per pubblica amministrazione e aziende private. I data center sono certificati da standard internazionali (ISO 27001, ISO 9001, ISO 14001 e ISO 50001) e il provider è stato il primo in Italia a ottenere la conformità al Codice di Condotta CISPE per la protezione dei dati da parte di Bureau Veritas.

Per garantire la continuità operativa, oltre che la privacy e protezione del dato, Aruba Cloud offre un ampio ventaglio di soluzioni, tra cui il **Disaster Recovery as a Service (DRaaS)**, per replicare e ripristinare le funzionalità e l'accesso all'infrastruttura IT in seguito a un evento catastrofico. La soluzione fa leva su un ambiente di Virtual Private Cloud che punta a ridurre i costi di disaster recovery tradizionali e a garantire la business continuity.

Le altre soluzioni offerte da Aruba Cloud per garantire la continuità del business sono:

- **Protezione dei dati con storage dedicato:** che comprende installazione, configurazione e monitoraggio 24/7 di apparecchiature hardware dedicate a soluzioni di backup con possibilità di installazione on-premise o nei Data Center di Aruba.
- **Monitoraggio proattivo dell'infrastruttura:** che comprende servizi di monitoraggio che vanno dalla gestione diretta da pannello cloud, al totale affidamento al personale specializzato del data center.
- **Progettazione e gestione infrastruttura:** che prevede la progettazione dell'infrastruttura IT curata dai solution architect di Aruba, con un Network Operation Center (NOC) operativo 24/7 per gestire l'intera infrastruttura IT.

Aruba, inoltre, è impegnata nella **sostenibilità ambientale** attraverso il Climate Neutral Data Center Pact, progettando data center green-by-design: grazie a impianti fotovoltaici e idroelettrici, riduce l'impatto ambientale delle sue infrastrutture.

Le soluzioni offerte in ambito computing spaziano tra server virtuali e bare metal, progettati per garantire prestazioni computazionali flessibili, affidabili e sicure in ambienti public e dedicated cloud. Le opzioni includono possibilità di personalizzazione e diverse configurazioni disponibili, con tre hypervisor leader di mercato (OpenStack, VMware, Hyper-V), partner tecnologici di eccellenza come Red Hat e livelli di SLA differenziati. I dati vengono processati e gestiti in Europa, con il cliente che mantiene il pieno controllo e la possibilità di monitorare continuamente i costi della propria infrastruttura.

Aruba Cloud si distingue come **il Cloud Provider italiano** in grado di offrire un portafoglio completo di **soluzioni cloud basate su VMware**, che garantiscono flessibilità e indipendenza tecnologica, consentendo alle organizzazioni di migrare e gestire le proprie applicazioni su infrastrutture virtuali VMware, sia in ambienti cloud che on-premise. Il cuore dell'offerta è rappresentato da **VMware Cloud Foundation**, che offre configurazioni personalizzabili per rispondere alle diverse esigenze operative e strategiche delle aziende.

Il riconoscimento come **Pinnacle Partner** di VMware, il massimo livello previsto da Broadcom, e, dunque, la partecipazione al **Broadcom Advantage Partner Program** sottolineano il livello delle soluzioni offerte, caratterizzate da **infrastrutture enterprise-grade** che garantiscono massima affidabilità e prestazioni elevate. I Data Center localizzati in Europa assicurano il rispetto della privacy, della **riservatezza** e della **sovranità dei dati**, mentre la sicurezza, **certificata ACN e qualificata QC3 e Q13**, consente di gestire anche i dati critici e strategici della Pubblica Amministrazione.

Le soluzioni Aruba Cloud ottimizzate per VMware:

- **VMware Cloud Server:** consente di utilizzare il pannello di Controllo Aruba Cloud o le API automatizzate per creare con rapidità singole macchine virtuali o architetture più complesse e gestire in pochi clic l'acquisizione di risorse computazionali e storage.
- **Virtual Private Cloud:** permette di creare e gestire in tempo reale VDV con macchine virtuali, firewall e reti per abilitare macchine complesse, come disaster recovery e business continuity. Si ottiene il massimo dell'interoperabilità con altre infrastrutture di cloud pubblico o ibrido grazie alla piattaforma VMware Cloud Director.

- **Aruba Hosted Private Cloud:** soluzioni su misura per grandi aziende e organizzazioni che operano in settori critici, dove sicurezza avanzata, sovranità del dato e controllo sono indispensabili. Permette di ottimizzare i costi di modernizzazione delle infrastrutture IT, grazie alle prestazioni offerte da isolamento e risorse dedicate.

I servizi aggiuntivi sono:

- **Disaster Recovery:** per la personalizzazione delle strategie di replica e ripristino dell'infrastruttura Virtual Private Cloud.
- **Cloud Server Backup:** sfrutta la tecnologia Veeam per proteggere l'infrastruttura IT da attacchi ransomware e interruzioni operative.
- **Cloud Storage:** servizi storage con ampia capacità di archiviazione e possibilità di condividere file fra VMware Cloud Server e Virtual Private Cloud.

Le soluzioni di Aruba Cloud vengono veicolate anche tramite Aruba Enterprise, la divisione del gruppo Aruba specializzata nella progettazione, realizzazione e gestione di soluzioni tecnologiche altamente personalizzate, completamente dedicate alle aziende e alle Pubbliche Amministrazioni. Grazie a investimenti continui nella formazione e a partnership con player affidabili e di grande esperienza, Aruba Enterprise supporta le organizzazioni nell'affrontare le opportunità dell'IT e della Digital Transformation anche in ambito Data Center e Trust Services.



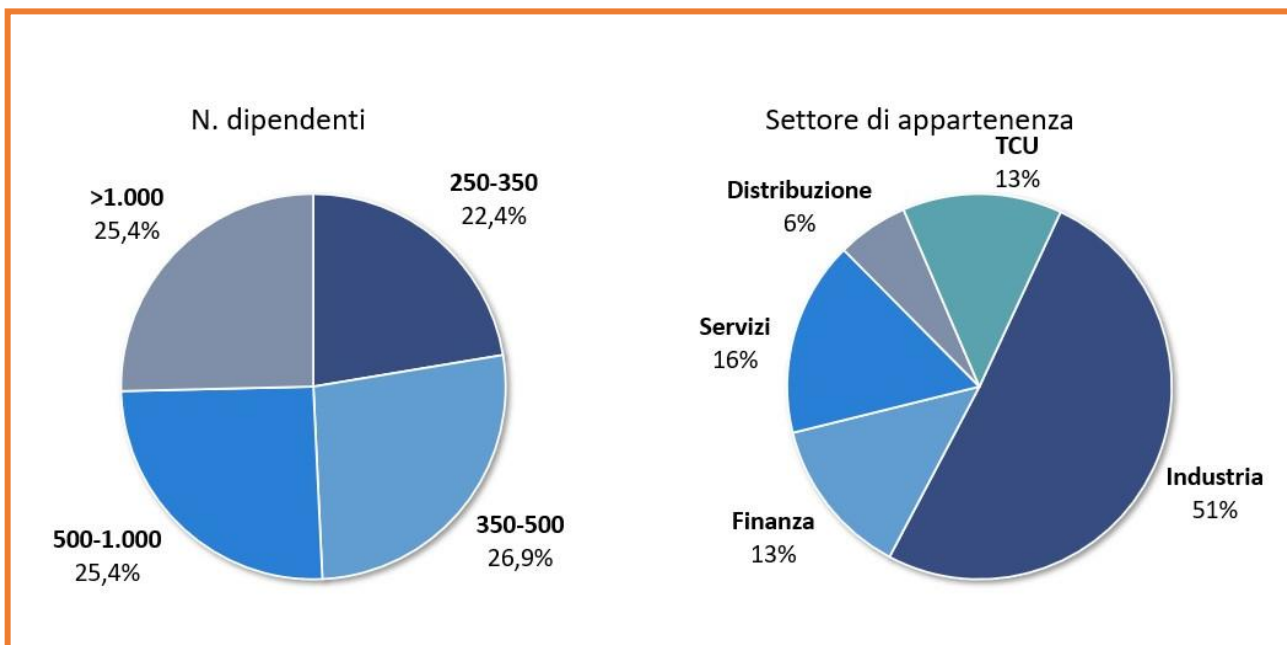
5. Metodologia

La survey condotta per conto di Aruba è stata sottoposta attraverso una metodologia CATI – Computer Assisted Telephone Interviewing.

Le domande organizzate all'interno di uno script di rilevazione a risposta multipla, sono state sottoposte a CIO, Responsabili IT e Responsabili infrastrutturali di aziende di medio grandi dimensioni, distribuite sul territorio nazionale.

Il campionamento ha seguito l'obiettivo da un lato di risultare il più possibile rappresentativo dell'universo di estrazione e dall'altro di avere una base dati significativa per l'analisi.

Figura 6 – Campione intervistato



Fonte: Sirmi, Custom Survey per Aruba, 2024

